

A colloquio con il ministro degli interni del Nicaragua

Passato e futuro dei sandinisti

Dal nostro inviato

MANAGUA — Una guerra popola- re senza leaders carismatici: è questa l'impressione quasi unanime di quanti stanno seguendo gli avvenimenti nicaraguensi. Ed è senza dubbio un'altra delle tante novità di questa rivoluzione sandinista. Non sappiamo se ciò sia un bene, o un male, per il futuro del paese. Non spetta a noi dare un tale giudizio.



Thomas Borge ricorda il lungo e difficile cammino del Fronte il FSLN da movimento politico a gruppo guerrigliero Dalle divisioni in tendenze all'unità Il costo per risolvere il paese sarà pagato da tutto il popolo Il ruolo dei settori di destra interni ed internazionali

Un fatto, e non meno una profonda impressione, è come lo ha registrato. Tuttavia, molti osservatori indicano in Thomas Borge uno degli uomini destinati ad assumere un ruolo chiave nel futuro del Nicaragua.

Borge è stato — insieme a Carlos Fonseca e Silvio Mayora, ucciso nel '78 dalla Guardia nazionale — uno dei fondatori del Fronte sandinista di liberazione nicaraguense. Oggi è titolare di uno dei dicasteri più importanti: il ministero degli Interni. Attualmente, il suo quartiere generale è all'ottavo piano dell'Hotel Intercontinental. Ed è qui che lo incontriamo alle 11,30 della notte. Interrota Thomas Borge, in questi giorni, non è un'avventura facile. Nonostante l'ora tarda, infatti, il nostro colloquio è interrotto più volte da decine di telefonate e da un continuo andirivieri di giovani collaboratori del nuovo ministro che hanno un'infinità di problemi da sottoporli.

La lunga chiacchierata con Thomas Borge parte da una panoramica storica sulla lotta sandinista affrontata da alcuni dei fami oggi al centro della vita politica nicaraguense. Ecco come uno dei protagonisti della vittoria popolare contro la tirannia somozista ci racconta le tappe più importanti di una lotta durata quasi mezzo secolo. «Nel 1934, dopo l'uccisione di Sandino, si apre in Nicaragua una grande parentesi di passività politica; un periodo privo di combattività delle masse. Le uniche azioni politiche sono dirette dai partiti tradizionali, il liberale e il conservatore. Una situazione di riflusso che va avanti fino al 1958. Ma, forse, è più esatto dire fino al 1956, quando Eriberto Lopez Perez giustifica il vecchio Somoza. Questo avvenimento storico marca l'inizio di una nuova tappa che si caratterizza con un certo risveglio della lotta popolare a livello rivendicativo e politico. La lotta guerrigliera ritorna, invece, nel 1958. A guidarla è il generale Ramon Rendale, un combattente che fa da ponte fra la vecchia generazione sandinista e la nuova. Nascono così numerosi movimenti guerriglieri (espressioni naturali di un'inquietudine di un popolo che riprende le armi per liberarsi dalla tirannia somozista). Ma sono tutti deboli, impotenti. Poi, nel 1961, ci si rende conto che è necessaria una sintesi storica: ed è da questa esigenza che nasce il Fronte sandinista di liberazione nazionale».



MANAGUA — Il ministro Thomas Borge (in alto) e il rovesciamento di una statua di Somoza dopo la vittoria

Fronte e tutti gli altri movimenti di sinistra presenti in Nicaragua. E' un'unione che ha breve durata. Lo scontro avviene sul problema della lotta armata, che le altre organizzazioni di sinistra rifiutano di accettare come forma di lotta. Nel 1967 il movimento guerrigliero torna alla carica e ancora una volta viene battuto. Ma la sconfitta militare si tramuta in una vittoria politica, in quanto il Fronte sandinista di liberazione nazionale, accogliendo maggiore sostegno fra gli operai, i contadini, gli studenti. Un appoggio che va man mano aumentando. Dopo il '67, le azioni armate ricevono una lunga battuta di arresto. Non c'è la decisione di abbandonare la lotta armata, ma al contrario, di prepararla meglio. Nello stesso tempo si sviluppa il lavoro nei diversi settori sociali e il Fronte influenza diverse organizzazioni di massa. Si crea, cioè, un vero e proprio cordone ombelicale fra il FSLN e il popolo nicaraguense. Nel 1976 c'è un salto di qualità e riprende la lotta armata».

Ma tra il 1974 e il 1976, il Fronte sandinista di liberazione nazionale si spacca in tre tronconi. Le tendenze prendono il nome di «Guerriglia popolare prolungata»; «Proletaria»; «Tercierista». Le divisioni nascono per divergenze strategiche sul modo di condurre la guerra a Somoza e sul problema delle alleanze politiche. La spaccatura dura fino al marzo del '79. Poi le tre tendenze si riuniscono nel Fronte sandinista di liberazione nazionale.

«Senza quella riunificazione — aggiunge Borge — oggi saremmo ancora sotto la tirannia somozista». L'unità del movimento sandinista è senza dubbio uno dei fattori determinanti della vittoria del popolo nicaraguense, ma un altro fattore decisivo è l'unità tra le diverse forze politiche e sociali. Come si crea, chiediamo, questa unità? «E' difficile schematizzare un processo così complesso, dove concorrono vari fattori. C'è l'esistenza di una tirannia che dura da quasi 50 anni, l'accresciuta forza di un'avanguardia combattiva come il Fronte sandinista; la repressione selvaggia; la corruzione; il disprezzo internazionale verso la dinastia somozista; tutto ciò contribuisce a sviluppare il movimento unitario. E in questa unità c'è anche la borghesia. Perché? Bisogna ricordare che in Nicaragua, durante la dinastia somozista, un ampio settore della borghesia è umiliato e danneggiato dalla corruzione amministrativa. I benefici sono riservati ad un ristretto gruppo; quello più legato al vecchio regime. Nasce così una contraddizione economica: la maggior parte della borghesia, inneggiando al regime, investe capitali per modernizzare gli impianti, per migliorare la produzione; l'obiettivo è di competere con i settori economici legati al regime, che non hanno bisogno di rinnovamenti tecnici, ma accrescono la loro fortuna con la corruzione; la contraddizione da economica diventa politica. Ma non è un processo facile, né veloce. Anzi, per molto tempo, la borghesia rimane ingiocinata davanti alla dittatura».

La ricostituzione

In Nicaragua — diciamo — la fine della dittatura si consegue con un sommovimento popolare. Non c'è una lotta di classe, bensì una guerra di un popolo intero contro una dinastia, contro un esercito spietato come la guardia nazionale. Adesso c'è il problema della ricostituzione del paese. Tutte le forze politiche e sociali sembrano d'accordo nel sottolineare l'importanza di mantenere l'unità per porre insieme le basi del nuovo Nicaragua. La ricostituzione del paese richiede costi enormi. Le masse popolari nicaraguensi finora sono state costrette a vivere nella miseria. Chi pagherà la ricostituzione del paese? «Il costo per rifare il paese sarà pagato da tutto il popolo. Ma soprattutto pagheranno quelli che hanno maggiori possibilità economiche, le masse popolari metteranno lavoro e sudore, ma chi dovrà versare la maggior parte delle risorse economiche, dei beni, saranno gli strati sociali economicamente più forti. C'è, comunque, da tenere presente un altro fattore molto importante, e cioè che la maggior parte dell'economia del paese è passata in mano allo stato. Mi riferisco a tutti i beni della famiglia Somoza e dei suoi più stretti collaboratori che sono stati espropriati. E si tratta di ricchezze certamente non trascurabili: quasi il 50 per cento della terra coltivabile in Nicaragua, e poi fabbriche, centri commerciali e altre attività economiche. Tutto ciò è importante per il futuro del paese, perché questi beni sono passati allo stato, e quindi in mano al popolo in modo irrevocabile: non torneranno mai più in mano ai privati».

Tra, in più occasioni, lui sottolinea la necessità di mantenere questa unità nazionale come condizione indispensabile per affrontare l'emergenza in cui si trova il paese; ha ricordato che sarebbe una pazzia isolarsi dagli altri strati sociali e politici. Le masse popolari, ha dichiarato recentemente, hanno un buon livello politico, ma sono fortemente arretrate dal punto di vista culturale; mentre le conoscenze tecniche e amministrative sono dominio di altre forze sociali, della borghesia. Da qui la necessità di mantenere l'unità. Tu ti riferisci solo a questa fase di emergenza, di ricostituzione, o guardi anche al futuro? «Forse, non sempre, o non per sempre si potrà mantenere questa unità nazionale. Ma noi faremo tutti gli sforzi necessari per mantenerla. Saremo molto flessibili e seri nell'adempiere ai nostri impegni: senza cercare di trovare difese artificiali, speriamo che molti di questi elementi che stanno attualmente nello schieramento di unità nazionale ci accompagnino per un lungo cammino, e possibilmente fino in fondo. Anche se bisogna tenere presente le differenze sostanziali che esistono tra i vari gruppi sociali. E indubbiamente ci sono fattori oggettivi che producono alcuni problemi: ci sono preoccupazioni in alcuni settori sociali ed economici; noi cerchiamo di tranquillizzarli, però la verità è che in Nicaragua si è prodotto un cambiamento profondo, una rivoluzione. E ciò, è logico, preoccupa molto chi non ha nessun interesse nel vedere un approfondimento della rivoluzione in questo paese. E già i settori di destra, in termini ed internazionali, hanno messo in moto manovre per dividere e confondere il popolo nicaraguense e i nemici della rivoluzione che hanno paura di questa unità nazionale».

Nuccio Cicente

Cossiga

zione a Bisaglia, responsabile di avere sfasciato (dopo averlo trasformato in un suo « feudo ») il ministero delle Partecipazioni statali, del delicatissimo incarico di responsabile dell'industria. Bisaglia, si è pur dovuto tenere conto delle critiche che da ogni parte gli venivano mosse, e la decenza ha voluto che fosse allontanato dalle PP.SS.; ma compensandolo con un dicastero oggi al centro di grossi scontri di interesse, ha una particolare rilevanza politica».

Concesso a questo gioco è l'autorità rivelata dalla permanenza nel governo di ben quattro ministri socialisti. E per poter consentire al PSDI una delegazione spropositatamente ampia rispetto alla sua forza parlamentare, si è abbandonato all'attribuzione di ministeri al PLI, che ne ha avuto, come è chiaro, uno in più rispetto al previsto.

Elementi nuovi sono invece rappresentati dalle missioni di personalità scelte in ragione delle loro competenze specifiche, in particolare tra i cosiddetti « indipendenti d'area ». Massimo Severo Giannini, di « area » socialista, è ad esempio giurista di fama internazionale e con una lunga esperienza nel campo della pubblica amministrazione. Più recentemente, si è occupato della revisione e riorganizzazione degli ordinamenti regionali, offrendo un'opera alla quale si è attinto anche per l'elaborazione della legge « 382 ». Anche il professor Bisaglia, tra i giovani ministri del nuovo gabinetto (ha 44 anni), docente di scienza delle finanze a Torino, è di « area » socialista, e fa parte del Consiglio tecnico scientifico della programmazione economica, oltreché del Comitato per la riforma tributaria.

Il nuovo ministro delle PP.SS., Nino Lombardini, appartiene all'area « socialista », quella corrente di intellettuali e politici che si è maggiormente impegnata per favorire nella DC un effettivo rinnovamento politico, culturale e nella gestione del potere. Professore di politica economica e già segretario della lista democristiana, ha respinto in occasione delle elezioni del 3 giugno la candidatura offertagli dalla segreteria dc; in una lettera, ha motivato il rifiuto con la volontà di dedicare il suo impegno « alla impresa della politica di solidarietà in forma più stabile ed efficace ».

I repubblicani sono invece assenti dal governo in seguito alla decisione scaturita da una riunione della Direzione, terminata solo a tarda ora l'altra notte, che ha avuto momenti di drammatica tensione. Nonostante l'appello rivolto al PRI da Cossiga, e la lettera dei ministri sulla china rovinosa del « meno peggio » al termine del quale c'è solo il veggio del peggio: la squallida di tutti, lo scrammento, la disgregazione della sinistra.

Insomma, l'opposizione è maturata non in un laboratorio intellettuale ma in un'esperienza politica drammatica la quale ha dimostrato che, arrivati a un certo punto, non è possibile ad un grande partito di popolo e di cambiamento governativo senza essere ad governo. Noi ci siamo trovati e ci troviamo di fronte non più a piccoli passi in avanti ma a precincoli passi indietro.

Di fronte a questa situazione, le alternative possibili sono due: o il movimento operaio si avvia verso una collaborazione subalterna riproposta da una « centrista » moderata e conservatrice, o lotta nel paese e nelle istituzioni per mutare la situazione, suscitare una spinta di forze, invertire le tendenze politiche. La nostra dislocazione all'opposizione significa questa seconda scelta. Tutto il contrario del restare alla finestra.

Però ci è apparsa strana la richiesta di aggiungere la nostra astensione a quella del PSI: non solo perché non è affatto chiaro se noi e il PSI pensiamo a obiettivi eguali o che finalizzare un'eventuale « tregua », ma perché ciò riprodurrebbe quella condizione in cui al governo né all'opposizione che non è certo la condizione opportuna per chi voglia davvero promuovere una controffensiva anticorrottrice ed eguagliare gli equilibri e negli indirizzi di governo. Ma davvero si crede che gioverebbe alla sinistra — a tutta la sinistra — questa sorta di limbo in cui si vorrebbe ridurre il PCI? Non è per questa strada che si potrebbe imprimere (come è invece necessario) una dinamica a tutta la situazione, costringendo la DC a fare i conti con le proprie contraddizioni, suscitare nel paese energie e volontà di rinnovamento.

Con ciò non vogliamo assolutamente dire che l'unico atteggiamento legittimo per un

Pleno

te ad uscire dai depositi e dalle raffinerie le prime autobotti: super normale gasolio. Si è cercato anche di selezionare i rifornimenti: le stazioni di tutti i servizi di pubblica utilità, innanzitutto: vigili del fuoco, croce rossa, trasporti pubblici. Poi le pompe delle autostrade e delle grandi arterie, quelle delle città rimaste a secco. Ma ieri sera, 24 ore dopo la ripresa dei rifornimenti, la situazione era tutt'altro che normalizzata e ancora si lanciavano appelli agli automobilisti ad evitare di fare il pieno quando questo non è indispensabile.

Alla normalità si dovrebbe arrivare entro stasera o nelle prime ore di domani, ma per alcune regioni (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto) ci vorrà ancora più tempo. E ciò nonostante sia stato temporaneamente revocato il divieto alle autostrade di circolare nelle giornate di sabato e domenica.

Nelle quattro province del Friuli-Venezia Giulia ancora ieri sera la super era pressoché intravvenibile, senza parlare del gasolio praticamente scomparso. I pochi distributori di benzina rimasti aperti sono stati letteralmente presi d'assalto fin dalle prime ore del mattino (ma questa scena si è ripetuta in gran parte delle altre regioni del centro-nord, da Roma a Firenze, Bologna, Milano). Solo parzialmente i contingenti limitati di carburante portati dalle prime autobotti hanno alleviato, in alcuni casi, la situazione.

Sulle autostrade che, a quanto riferisce l'AcI, risultano le migliori rifornite e quindi preferibili ai percorsi alternativi, si sono riversate migliaia e migliaia di auto. In alcuni caselli, in entrata o in uscita, si sono formate code di chilometri e chilometri. Mentre altre code, pure di chilometri, formatesi nella notte fra venerdì e sabato in prossimità di alcune aree di servizio neurali (Roccolicobalzo, Firenze Sud, Chianini, sull'autostrada del sole) hanno cominciato a poter defluire, dopo l'arrivo dei rifornimenti, solo nella tarda mattinata. Si è trattato, in questo caso, di un esodo nell'esodo che ha richiesto ore e ore per potersi esaurire.

Nel Veneto, a mezzogiorno di ieri, la benzina mancava ancora in quasi il 90 per cento degli impianti. A Trento il servizio urbano cittadino nel pomeriggio era quasi prossimo alla paralisi. Semiparalizzato per quasi tutto il giorno i servizi extraurbani del centro di trasporto laziale Acostral. Numerose corse sospese, altre limitate al trasporto dai capolinea alla più vicina stazione ferroviaria e agli autobus... la disposizione di rifornirsi presso i distributori normali che ancora disponevano di gasolio.

Difficoltà, ma in calando, in Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana. Difficile invece rifornirsi in Puglia dove solo nel tardo pomeriggio sono cominciati ad arrivare i primi quantitativi di carburante. Il carburante più difficile a reperirsi resta il gasolio (e questo manca dai giorni dell'imboscamento deciso dai petrolieri). Secondo dati rilevati ieri sera dall'AcI, le disponibilità coprono appena il 20-30 per cento del fabbisogno nazionale su tutto il territorio, ma con regioni che sono completamente a secco e altre che ne dispongono in quantità quasi sufficiente. Del resto, la situazione risentono non solo i trasporti, ma anche (è il caso in particolare della Sicilia) l'agricoltura e la pesca.

Una schiarita invece per il trasporto aereo. Dopo la difficoltà che si sono avute anche ieri mattina (voli soppressi e ritardi) in serata la situazione è andata normalizzandosi. Vi ha contribuito sia la fine dello sciopero dei ciaristi (che solo in minima parte impediva i rifornimenti, sia la ripresa, questa sì determinante, del lavoro da parte dei dipendenti della Seram (la società formata da otto compagnie petrolifere che ha in gestione i rifornimenti di carburante negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino) dopo tre giorni di astensione, sia la fine dell'agitazione delle guardie sanitarie.

Per i dipendenti della Seram è stato trovato un accordo di massima al ministero dei trasporti. Sarà perfezionato nei prossimi giorni.

Salvemini

lito comunista non estive- antica, chi dichiara comunista Salvemini, che prima fu socialista e poi democratico laico e anticommunista spesso scuro fino agli ultimi anni, non sa nulla della storia politica e culturale italiana di questo secolo. Chi poi consideri inattendibili i giudizi storici se non condivida l'appartenenza politico-ideologica di chi li formula (Salvemini non era comunista ma fu comunista era un antifascista irriducibile, e questo, si direbbe, ha provocato le antipatie dell'insegnante, che forse ha reagito nel modo classico: mi è antipatico, dunque è comunista), egli ragiona secondo queste categorie come un « vulgare una funzione educativa? »

Fra l'educazione e l'esame di maturità non ci sono molti punti di contatto, come si sa: ma questa professore-sa insegna tutto l'anno; e che cosa insegna? Segnaliamo anche il caso al ministro Spadolini, che sa di storia e d'altre cose. Qui ci vuole quanto meno un robusto corso di aggiornamento.

Divisioni cinesi ai confini del Laos?

ROMA — Nelle sue edizioni di ieri sera (ore 20 e ore 23) il TCI, citando « fonti thailandesi » non meglio specificate, ha dato notizia che 4 divisioni cinesi si sarebbero concentrate alle frontiere con il Laos e che ciò potrebbe significare un attacco imminente contro il piccolo paese della penisola indocinese.

Sciagura aerea in India 42 vittime

BOMBAY — Un bimotore delle avioline indiane con 38 passeggeri e 4 membri d'equipaggio a bordo è precipitato in un'area montuosa, ad una cinquantina di chilometri da Bombay. Non vi sono superstiti.

Sciagura aerea in India 42 vittime

BOMBAY — Un bimotore delle avioline indiane con 38 passeggeri e 4 membri d'equipaggio a bordo è precipitato in un'area montuosa, ad una cinquantina di chilometri da Bombay. Non vi sono superstiti.

Si è spento nella sua abitazione di Aprilia, all'età di 80 anni, il compagno

VINCENZO FARGIONE

iscritto al PCI dalla fondazione, primo sindaco di Santa Ninfa dopo la Liberazione.

GAETANO DENTE (detto NINO)

iscritto al Partito dal 1921, comunista convinto ed onesto, la sua compagna Teresa ed i nipoti Domenico e Pierfranco Dente lo ricordano con affetto la sua compagna

ARAMIS GUELFI

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato dolore.

MARIA LUISA TONDI in PINNA

e in suo ricordo sottoscrivono 50.000 per l'Unità.

MARIA LUISA TONDI in PINNA

Ad un anno dalla sua prematura scomparsa Beppe ricorda la sua amata compagna

MARIA LUISA TONDI in PINNA

Nel primo anniversario della morte della compagna

MARIA LUISA TONDI in PINNA

Rossana, Aldo e Remo ne ricordano il tenace impegno politico, il coraggio, il rigore morale, la grande sensibilità e sottoscrivono in suo nome la somma di 50.000 lire per la campagna della stampa comunista.

MARIA LUISA TONDI in PINNA

Roma, 5 agosto 1979

Progetto politico

A questo punto del suo racconto, Borge si interrompe, poi ricomincia e l'ora a nessuno era ritornata in mente la data di fondazione del Fronte. Adesso ricordo perfettamente: il 19 luglio 1961 in Honduras. Diciotto anni esatti. Il 19 luglio del '79 siamo entrati vittoriosi a Managua. Che casualità!

Delegazione mauritana a Algeri per incontrare il Polisario

ALGERI — Una delegazione mauritana guidata dal « capitano militare, colonnello Ahmed Salem Uid Sidi, è da venerdì ad Algeri per incontrare dirigenti del Fronte Polisario. Il viaggio della delegazione mauritana ad Algeri avviene a tre giorni dalla dichiarazione del governo di Nuakscio con la quale ha annunciato di voler porre fine alle ostilità contro i guerriglieri del Polisario e di non avere rivendicazioni sul Sahara occidentale. La decisione dei dirigenti mauritani sta suscitando le ire del re del Marocco Hassan II il quale ha proferto minacce all'indirizzo dei governanti di Nuakscio, alle quali ha risposto con fermezza il ministro delle informazioni Mauritano Aramed Mahoud Uid Hussein.

Domani i risultati del voto

Piuttosto scarsa in Iran l'affluenza alle urne

Gli elettori chiamati a eleggere 73 « esperti » per l'assemblea Costituente - I dati di Qom e Semnan

I militari rinunciano al « diktat »?

In Bolivia ancora niente di fatto

La PAZ — Non accenna a sbloccarsi la situazione politica in Bolivia. I contrasti emersi fra i due candidati alla presidenza hanno impedito al congresso di riunirsi in seduta congiunta per procedere alla nomina del capo dell'esecutivo.

I militari rinunciano al « diktat »?

In Bolivia ancora niente di fatto

La PAZ — Non accenna a sbloccarsi la situazione politica in Bolivia. I contrasti emersi fra i due candidati alla presidenza hanno impedito al congresso di riunirsi in seduta congiunta per procedere alla nomina del capo dell'esecutivo.